

CULTURA

cultura@gazzettadiparma.it

LETTERATURA

Premio Strega, ecco i primi cinque titoli in gara

■ Resi noti i primi cinque libri candidati ufficiali al premio Strega di letteratura 2020. Ecco titoli e autori: «Teresa sulla Luna» di Errico Buonanno, edito da Solferino Libri e proposto da Chiara Gamberale (nella motivazione: «Oltre a essere nipoti di Teresa siamo figli del Novecento»); «La metà del cielo» di Angelo Ferracuti, Mondadori, proposto da Paolo Di Stefano («Una materia talora indicibile e però toccata dalla poesia»); «Gli occhi vuoti

dei santi» di Giorgio Ghiotti, Macca Edizioni, proposto da Biancamaria Frabotta («Un'alternanza tra malinconia e feroce comicità»); «L'imitazione del vero» di Ezio Sinigaglia, Terra-Rossa Edizioni, proposto da Lorenza Foschini («Un conte philosophique sulla natura misteriosa e oscura dell'amore»); e - già indicato come favorito alla vittoria - «Il colibrì» di Sandro Veronesi, La Nave di Teseo, proposto dall'Accademia degli Scrausi.

Arte Giacometti, disegni e sculture del genio svizzero in mostra a Verona

Esposti i capolavori della Fondazione Maeght con opere di Braque, Chagall, Kandinsky e Mirò

PIER PAOLO MENDOGNI

■ Era il 1951 quando Alberto Giacometti (1901-66) ha esposto a Parigi nella Galleria Maeght e da allora il rapporto con Aimé Maeght è stato particolarmente intenso, tanto che il grande collezionista e gallerista è diventato il suo rappresentante per l'Europa. Così molti capolavori provenienti dalla Fondazione di Saint Paul de Vence vengono esposti (fino al 5 aprile) a Verona nel Palazzo della Gran Guardia sotto l'insegna «Il tempo di Giacometti da Chagall a Kandinsky. Capolavori dalla Fondazione Maeght». La mostra è stata organizzata da Linea d'Ombra e curata da Marco Goldin.

«Giacometti - ha detto - è stato una delle mie primissime passioni nel campo dell'arte, poco dopo i vent'anni. Lo cercavo nei libri, nelle mostre, nei musei d'Europa. Ho immensamente amato da principio i suoi disegni, diversi dai quali infatti ho scelto di portare in Gran Guardia».

Poi i suoi quadri così sinopati, soprattutto le figure e le nature morte, anch'essi presenti a Verona, e naturalmente le celeberrime sculture». Vi sono le opere più significative

che illuminano tutto il suo percorso dal tempo giovanile in Svizzera fino alle prove surrealiste e a quelle celebri della maturità che lo identificano. Attorno ai suoi lavori vi sono quelli dei più celebri artisti dei suoi tempi quali Braque, Chagall, Kandinsky, Mirò.

Talento precoce a 18 anni Alberto è già sulla strada del padre Giovanni, pittore di successo: scolpisce la testa di un suo compagno di classe e dipinge il ritratto del fratello Diego. Anno dopo anno si assiste alla maturazione dell'artista attraverso le opere figurative che a metà degli anni Venti iniziano ad essere trasposte «in forme allusive e sintetiche».

Così nella Donna col cucchiaio e La coppia emergono le suggestioni primitive ridotte in forme geometriche essenziali. Negli anni Trenta le forme si allontanano dal surrealismo e l'artista si volge verso l'astrattismo senza scordarsi del passato come si osserva nelle opere in bronzo del Cubo e della Testa cubista. Crea pure una donna inquietante, nuda, diritta con le gambe stilizzate e le braccia lunghe e rigide in una specie di costruzione surreale. Negli

anni Quaranta nascono le figurine filiformi - che diventeranno le sue opere emblematiche - in cui il segno ha una grande forza evocatrice e poetica. L'artista mira all'essenza delle cose, segue il ritmo vitale che capta nelle figure.

Ed è affascinante vedere nel salone centrale una serie di immagini straordinarie, realizzate del 1960: la Donna in piedi alta quasi tre metri, l'Uomo che cammina, alto quasi due metri, e la Grande testa.

«Con queste grandi figure - scrive Goldin - raggiunge l'apice della ricerca e dello stile della maturità poiché è riuscito a creare delle forme imponenti che, sebbene non definitive, trattengono in sé una forza atemporale». E sulla scia di queste opere troviamo la notissima Donna di Venezia, esposta alla Biennale del 1956 e riproposta in nove variazioni. Eppoi i cani agili ed eleganti e gruppi di uomini, sottili come alberi acquatici, che «danno vita ad una sorta di poema acquatico».

Alcuni dipinti di paesaggio e nature morte degli anni Cinquanta legano Giacometti pittore agli altri artisti di quegli



ALBERTO GIACOMETTI Oltre settanta sue opere esposte nella mostra in corso a Verona.

anni. Piccole sculture in bronzo di animali le ha realizzate Alexander Calder che ha trovato un affascinante equilibrio fra forma e movimento nelle Stelle marine. Georges Braque dopo la fase iniziale del Cubismo ricomponne un ordine interno più rigoroso con asciutte forme geometriche ed equilibrate armonie cromatiche che troviamo nella Natura morta con aragosta e nel bozzetto per una vetrata della cappella della Fondazione. Anche Cha-

gall, come altri artisti, si è trasferito a Saint Paul de Vence dove ha esternato tutta la sua gioiosa fantasia attraverso azzurri, arancioni, rossi, gialli squillanti che descrivono racconti teneri e onirici. Wassily Kandinsky usa elementi geometrici per comporre assemblaggi astratti e variabili con un virtuosismo mobile. Fernand Léger opera una semplificazione delle forme che perdono le caratteristiche originali in un costruttivismo ricco di nuova energia. Alcuni

significativi capolavori di Mirò chiudono questa straordinaria rassegna con una gioiosa festa di colori.

Partendo dalle prime opere con echi picassiani, negli anni Venti l'artista trasforma la tela in uno spazio magico, popolato di sensazioni evanescenti, universali. Negli anni Sessanta vi è un'ulteriore trasformazione in cui le tele si riempiono di rievocazioni e il segno pittorico diventa scrittura universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narrativa «La casa mangia le parole», Luccone e una storia familiare di silenzi e apparenze

Cacciatore di giovani talenti che ha portato al successo, esordisce con un romanzo potente, governato dalla memoria

ISABELLA SPAGNOLI

■ Da fuori tutto appare normale: una coppia su una Volkswagen Polo targata Roma va a festeggiare il capodanno; dietro si vedono buste, una grossa valigia blu e sui finestrini posteriori una mazzetta di adesivi di gruppi rock. Sembra l'inizio e invece è già la fine di un rapporto. Una coppia che non la è più, si reca a casa dei genitori di lei, ignari del silenzio che da anni ha diviso un matrimonio, inconsapevoli di tutto quel vuoto. A volte le separazioni sono

necessarie perché preparano a unioni più profonde; altre volte sono separazioni e basta. Le unioni, come le vere amicizie, contemplanò la perdita, «grida» Leonardo G. Luccone nel suo libro: «La casa mangia le parole» (Ponte alle Grazie) presentato dall'autore alla libreria: «Diari di bordo» di Antonello Saiz e Alice Pisu.

«Un libro che mette in campo uno scontro: non solo la crisi della coppia che non ha nemmeno il coraggio di dire a se stessa che il rapporto è finito,



La casa mangia le parole di Leonardo G. Luccone Ponte alle Grazie, pag. 528, € 18,00



LUCCONE Saggista, editor, traduttore, divulgatore, editore, agente letterario.

ma anche la crisi di un mondo inquinato, un pianeta in cui le catastrofi naturali ogni giorno sconvolgono tutto - ha spiegato l'autore - I miei protagonisti che vivono in una Roma borghese hanno tutte le caratteristiche per essere perfetti, ma invece sono anni che vivono nella stratificazione del silenzio. «La casa mangia le parole» allude a questo modo di non parlarsi, come se la casa ingoiasse le parole non dette. Non basterà neppure la presenza di un figlio, Emanuele, che svilupperà problemi di dislessia a cambiare le cose. Il ragazzo è solo un collante per tenere unita la famiglia, ma quando partirà per studiare all'estero, la casa si svuoterà ulteriormente e la

coppia si sentirà ancora più sola. Gli eventi futuri che vedranno coinvolti marito e moglie porteranno ad una rottura definitiva».

Luccone al suo esordio letterario, in questi anni, ci ha permesso di leggere tanti libri al meglio delle loro possibilità, facendoci conoscere tanti autori americani e stranieri di cui l'Italia era orfana. Cacciatore di giovani talenti che ha accompagnato al successo, ci regala, oggi, un romanzo potente, governato dalla memoria che collega cose distanti tra loro; opera prima in cui racconta tanto di sé, dell'amore, dei cambiamenti climatici, del superfluo e dell'essenziale. «Da tempo avevo in mente di scrivere questo libro poi per timore, rispetto e per paura di invertire i ruoli, ho aspettato. In un secondo momento ho capito che dovevo scrivere perché mi faceva bene e perché avevo diverse cose da dire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA